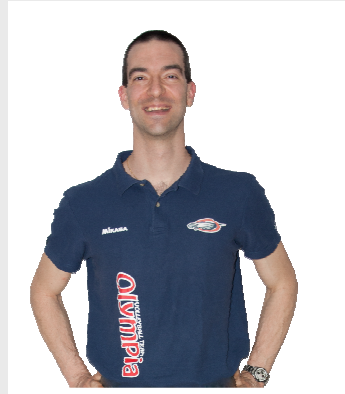




L'intervista del giorno a:

7 Novembre - Intervista a ARISTOTILE FANTONI



E' diventato uno dei valori aggiunti dello staff tecnico dell'Olympia. Aristotile Fantoni (Ari), tecnico classe 1972, ha iniziato da poche settimane la sua quarta stagione nella società di Buccinasco, occupandosi in modo peculiare della formazione delle nuove leve di pallavolisti. Proprio sabato pomeriggio, alle ore 15.30 nel palazzetto di via Liguria, andrà in scena la prima gara del campionato Under 15 maschile contro la corazzata Segrate. Un impegno a tempo pieno quello che Olympia ha affidato ad Ari, che si occupa di guidare anche l'Under 13 3X3, campione provinciale in carica, e di affiancare Lorena Ettori nella guida della Serie C.

Ari, raccontaci come è nata la tua passione per il volley?

"Il mio insegnante di Educazione fisica delle scuole medie, il professor Dugnani, era allenatore e cofondatore della Segratese. Durante le sue ore si giocava solo a pallavolo con la finalità di trovare seguaci da inserire nelle squadre di Segrate. Un giorno mi ha invitato a seguire un corso e per me fu amore a prima vista".

A quel punto è iniziata la tua carriera da giocatore.

"Ho fatto tutta la trafale nelle squadre giovanili di Segrate, giocando prima come palleggiatore e poi come opposto, fino all'approdo in serie B2. La prima fase della mia attività agonistica è terminata nel 1996 alla Pro Victoria, con la vittoria del campionato di serie C1. Poi, per sopraggiunti problemi familiari e lavorativi, ho lasciato per sei anni. L'incontro con un ex compagno di Under 16 a Segrate mi ha poi portato a riprendere gli allenamenti al Billa Volley Team di Milano, società che militava in Terza Divisione. Era una squadra amatoriale nella quale però si lavorava sodo, sotto la guida del tecnico Sergio Vitaglione (oggi alla guida della serie C bergamasca dell'Excelsior Olympia). In quegli anni ho iniziato a pensare all'eventualità di allenare".

Raccontaci come è nata l'idea di passare dall'altra parte della barricata, sulla panchina.

"In una stagione ho visto chiaramente il mio allenatore in difficoltà e ho iniziato a chiedermi cosa avrei fatto io al suo posto. Ho iniziato a prendere appunti, ad analizzare le gare e mi sono iscritto ai corsi. Sei anni fa, dopo un infortunio al ginocchio, ho lasciato il volley giocato e ho intrapreso la carriera da allenatore. C'è stata una sola parentesi di sei mesi in serie D all'Olympia tre anni fa, nella quale ho ricominciato a giocare per aiutare la squadra a raggiungere la salvezza".

Qual è stata la prima squadra che hai guidato? .

"Sono stato subito chiamato dal Vittorio Veneto, guidando l'Under 18 e la Seconda Divisione. Sono state due stagioni positive, nelle quali sono cresciuto tanto. Nel secondo anno abbiamo raggiunto la seconda fase provinciale di Under 18 per la prima volta dopo un decennio che non accadeva. Per vicissitudini varie, ho poi lasciato il Vittorio Veneto e sono giunto a Buccinasco. Fu Alberto Biffi a fare il mio nome a Silvio Foco".

Il primo impatto con Olympia?

"Si è subito accesa la fiamma perché Lori e Silvio trasudano pallavolo da tutti i pori. In questi anni, comunque, la società è cresciuta tantissimo. All'epoca la situazione non era ottimale".

Hai raggiunto successi importanti a livello giovanile con Olympia?

"Inizialmente ho preso in mano l'Under 15, l'Under 18 e la Terza Divisione. E' stato un anno di costruzione, con frutti raccolti nella stagione successiva con l'Under 16 giunta quarta nel torneo provinciale e seconda nell'importante torneo di Pordenone. Alcuni di quei ragazzi sono [oggi](#) l'anima della serie D. Lo scorso anno, con l'Under 13-14 sono arrivato alla fase regionale e ho vinto il provinciale 3X3 Under 13. Negli ultimi due anni ho guidato anche la serie D maschile, dove il risultato agonistico è sempre stato in secondo piano, privilegiando la crescita del gruppo".

Appunto, la serie D. Non ti sei sentito spodestato con l'arrivo di Andrea Tentorio? In quel gruppo ci sono ragazzi che conosci bene e con i quali hai instaurato un bel rapporto.

"Ero molto affezionato a quei ragazzi, non lo nego. Ma sono contento della scelta di Andrea perché credo sia l'allenatore giunto per proseguire il percorso intrapreso in questi anni. Io sono un allenatore-educatore e il mio lavoro era concluso, Andrea insegna la pallavolo dei grandi con una maggiore attenzione alla tattica e agli schemi".

Sabato inizierà il campionato di Under15. Dove può arrivare questa squadra?

"Siamo in un girone di ferro con Segrate, Vero Volley, Magenta e Vittorio Veneto. Questo ci permetterà di giocare da subito contro corazzate e di poter crescere rapidamente. Anche da allenatore non vorrei affrontare squadre poco preparate perché potrei illudermi di fare abbastanza, trascurando il lavoro sui dettagli. L'obiettivo che mi sono dato è ambizioso: vorrei arrivare alla fase regionale per il terzo anno di fila".

Un'ultima domanda. Non hai mai pensato di allenare nel settore femminile?

"Voglio fare l'allenatore, non lo psichiatra. Al di là delle battute, non credo di essere adatto. L'allenatore delle categorie giovanili femminili deve avere caratteristiche che non ho, a volte sono troppo rude. E questo con le atlete non paga. Mi sono seduto una volta su una panchina femminile, al secondo set una ragazza è scoppiata a piangere per un mio rimprovero.

In futuro preferirei evitare".

Aristotile Fantoni

